

BIBLIOGRAFIA

E. CHITI, «La normalizzazione», in *Tratt. dir. amm. – Diritto amministrativo speciale* (a cura di) S. Cassese, vol. IV, 2^a ed., Milano, 2003, p. 109; M. GIGANTE, «Effetti giuridici nel rapporto tra tecnica e diritto: il caso delle norme europee armonizzate», in *Riv. it. dir. pubbl. com.*, 1997, p. 313; lo, «Norma tecnica», in *Diz. dir. pubbl.* (diretto da S. CASSESE), vol. IV, Milano, 2006, p. 3806; A. PREDIERI, «Le norme tecniche nello Stato pluralista e prefederativo», in *Dir. econ.*, 1996, p. 251; F. SALMONI *Le norme tecniche*, Milano, 2001; Z. von THÜNEN, *Technische Normung in Europa*, Baden-Baden, 1999; A. ZEI, «La normazione tecnica nell'Unione europea», in *Nomos*, n. 2/2003, p. 109; lo, *Tecnica e diritto – tra pubblico e privato*, Milano, 2007.

NOTA DI PEGNO

v. DEPOSITO (CONTRATTO DI)

v. DEPOSITO NEI MAGAZZINI GENERALI

NOTA INTEGRATIVA (*Dir. comm.*)

v. BILANCIO DI ESERCIZIO

NOTE DI CREDITO

v. DOCUMENTI CONTABILI (*Dir. trib.*)

NOTIFICAZIONI E COMUNICAZIONI NEL PROCESSO CIVILE

I. NOZIONE E COMPETENZA – II. LA FASE DI IMPULSO – III. LA FASE DI TRASMISSIONE – IV. LA FASE DI DOCUMENTAZIONE – V. IL PERFEZIONAMENTO – VI. LA NOTIFICA A MEZZO POSTA – VII. LA NOTIFICA PER PUBBLICI PROCLAMI – VIII. LE FORME DI NOTIFICA ORDINATE DAL GIUDICE – IX. LA NULLITÀ DELLA NOTIFICA

I. NOZIONE E COMPETENZA

Comunicazioni e notificazioni sono atti, rispettivamente del cancelliere e dell'ufficiale giudiziario, per il cui tramite notizie attinenti al processo vengono legalmente portate a conoscenza di determinati destinatari.

In particolare, come si ricava dall'art. 136 c.p.c., le comunicazioni sono atti con i quali il cancelliere, per suo dovere d'ufficio, informa le parti o altri soggetti processuali (che possono essere il Pubblico Ministero, il consulente tecnico o altri ausiliari, i testimoni) del verificarsi di fatti rilevanti per il processo, tra cui, in primo luogo, la pronuncia di ordinanze e sentenze.

La comunicazione avviene a mezzo di biglietto di cancelleria, in carta non bollata, che si compone di due parti, una delle quali è consegnata al destinatario e l'altra, come precisa l'art. 45 disp. att. c.p.c., è conservata nel fascicolo del giudice.

Il cancelliere può provvedere alla comunicazione con consegna direttamente a mani del destinatario o per posta in piego raccomandato o valendosi dell'ufficiale giudiziario, ossia con un atto di notificazione che, in questo caso, è strumentale rispetto alla comunicazione.

Le notificazioni sono invece, ai sensi dell'art. 137 c.p.c., atti con i quali l'ufficiale giudiziario, su impulso o di parte, o del Pubblico Ministero o del cancelliere, rende noto al destinatario il contenuto di un altro atto, consegnandone copia conforme all'originale, come lo stesso ufficiale giudiziario certifica redigendo in calce all'originale e alla copia, prima di consegnarla, una relazione di notificazione nella quale registra gli adempimenti compiuti, indicando la persona istante, il luogo e il giorno della notifica, nonché la persona che ha ricevuto la copia notificata.

La notificazione degli atti processuali civili si caratterizza per l'intermediazione necessaria, tra il soggetto attivo e il destinatario dell'atto, di un organo terzo particolarmente qualificato quale l'ufficiale giudiziario. Tuttavia, la l. 53/1994 ha attribuito la facoltà di notificazione degli atti processuali anche agli avvocati

autorizzati dal proprio Consiglio dell'ordine. C'è inoltre da considerare che al procedimento di notificazione possono partecipare, accanto all'ufficiale giudiziario, soggetti differenti quali, ad es., come previsto dagli artt. 142 e 149 c.p.c., le autorità diplomatiche o consolari e l'ufficiale postale.

Limiti all'agire dell'ufficiale giudiziario discendono dagli artt. 106 e 107 del D.P.R. 1229/1959.

In base a tali disposizioni, il potere di notificare gli atti processuali è riconosciuto tanto all'ufficiale giudiziario del luogo in cui l'atto deve essere notificato, quanto all'ufficiale giudiziario del luogo dove ha sede l'ufficio giudiziario davanti al quale si procede (e, *ex art.* 1 l. 55/1992, del luogo dove ha sede il giudice che ha pronunciato il provvedimento contro cui sia stato proposto ricorso per cassazione), che, avvalendosi del servizio postale, può eseguire la notificazione degli atti del procedimento senza alcuna limitazione territoriale.

Il travalicamento dei limiti territoriali della sfera di attribuzioni dell'ufficiale giudiziario costituisce causa di nullità della notificazione peraltro retroattivamente sanabile per effetto del raggiungimento dello scopo (ad es. la costituzione del convenuto in esito alla notificazione dell'atto di citazione) ovvero, quando si tratti di nullità della notificazione dell'atto di citazione, in conseguenza della rinnovazione disposta dal giudice a norma dell'art. 291 c.p.c.

II. LA FASE DI IMPULSO

Nella notificazione si possono distinguere tre fasi: l'impulso, la trasmissione e la documentazione.

Quanto alla fase di impulso, non sono previste formalità particolari: l'istante,

che può essere, come già accennato, la parte (o il suo difensore, abilitato, in virtù dell'art. 84, comma 1, c.p.c., a compiere e ricevere nell'interesse della parte tutti gli atti del processo), il Pubblico Ministero o il cancelliere, consegna all'ufficiale giudiziario l'atto da notificare accompagnando alla richiesta di notificazione le indicazioni relative al destinatario e compiendo alcune operazioni accessorie di carattere materiale, come il pagamento di spese e diritti.

La legittimazione a chiedere la notificazione si distingue, per orientamento costante, dall'attività di consegna materiale dell'atto all'ufficiale giudiziario, che si ritiene possa essere delegato dal soggetto legittimato ad altra persona, generalmente un collaboratore del difensore della parte.

Ricevuto l'atto da notificare, l'ufficiale giudiziario ne rilascia copia autentica da consegnare al destinatario ovvero, come normalmente accade, autentica le copie predisposte dall'istante e con esse procede.

Il Legislatore non ha previsto che l'ufficiale giudiziario debba rilasciare specifica documentazione in ordine alla consegna dell'atto, posto che questi è tenuto a dare notizia dell'istanza, indicando la parte da cui è stato officiato soltanto nella relazione di notifica a conclusione del procedimento notificatorio. Ciò può oggi suscitare gravi inconvenienti, data l'affermazione del principio generale, su cui ci si soffermerà, della scissione soggettiva del momento perfezionativo della notificazione, che può imporre al notificante l'onere di fornire la prova dell'anteriorità della data di formulazione dell'istanza rispetto a quella in cui l'ufficiale giudiziario attesta di aver provveduto alla consegna dell'atto al destinatario. Tuttavia, ai sensi dell'art.

109 del D.P.R. 1229/1959, l'ufficiale giudiziario, se richiesto, è tenuto a rilasciare ricevuta degli incarichi a lui affidati e dei documenti a lui consegnati; e comunque la data della consegna dell'atto da notificare può essere ricavata dai registri cronologici degli atti richiesti, che l'ufficiale giudiziario è tenuto a compilare.

L'istante ha l'onere di fornire all'ufficiale giudiziario le indicazioni necessarie circa l'identificazione del destinatario e la scelta del metodo di notifica da adottare: la notificazione nella residenza, nella dimora o nel domicilio (art. 139 c.p.c.); la notificazione presso il domiciliatario (art. 141 c.p.c.); la notificazione all'estero (art. 142 c.p.c.); la notificazione a persona di residenza, dimora e domicilio sconosciute (art. 143 c.p.c.); la notificazione a mezzo posta (art. 149 c.p.c.), ecc. Spettano invece esclusivamente all'ufficiale notificatore, in quanto mere modalità esecutive di ciascun metodo, adempimenti quali, ad es., la ricerca del destinatario, e, in sua assenza, di persona di famiglia o addetta alla casa o all'ufficio.

III. LA FASE DI TRASMISSIONE

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 137 c.p.c., l'ufficiale giudiziario esegue la notificazione mediante consegna di copia conforme.

Negli artt. 138 ss. c.p.c. (recentemente modificati dalla l. 196/2003 per assicurare, con alcuni accorgimenti, la privacy del destinatario), il Legislatore disciplina dettagliatamente le diverse forme nelle quali tale consegna può avvenire, precisando, all'art. 147 c.p.c., che le notificazioni non possono effettuarsi prima delle ore 7 e dopo le ore 21.

– “Notificazione in mani proprie”. In primo luogo, la notificazione può avvenire, ai sensi dell'art. 138 c.p.c., in mani

proprie, ossia mediante consegna personale al destinatario.

La consegna può essere effettuata in un luogo qualunque nell'ambito della circoscrizione alla quale l'ufficiale giudiziario appartiene, restando irrilevante la residenza o il domicilio del destinatario, dovendosi però dare la preferenza al luogo dove quest'ultimo ha la casa di abitazione.

– “Notificazione nella residenza, dimora o domicilio”. Se non avviene in mani proprie *ex* art. 138 c.p.c., la notificazione deve essere fatta ai sensi dell'art. 139 c.p.c.

Il destinatario dovrà dunque essere cercato prima nel comune di residenza e in subordine in quello di dimora o domicilio, nei posti dove si svolge la sua vita o la sua attività e cioè presso la casa di abitazione (luogo nel quale è da ritenere debba essere previamente cercato) o dove ha l'ufficio o esercita l'industria o il commercio.

Ma la notifica può perfezionarsi mediante consegna di copia dell'atto pure ad altri soggetti.

Se infatti il destinatario non viene trovato in anche uno solo dei luoghi precedentemente descritti, l'ufficiale giudiziario consegna copia dell'atto a una persona di famiglia (sia essa un parente, un affine, un semplice convivente) o addetta alla casa, all'ufficio o all'azienda (ivi compreso, si ritiene, il collega di studio dell'avvocato destinatario della notifica), purché non minore di 14 anni né palesemente incapace.

Qualora ciò non sia possibile, per mancanza di tali persone o per loro rifiuto di ricevere l'atto, la copia deve essere rimessa al portiere dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda, ovvero, mancando il portiere, in via ulteriormen-

te subordinata, a un vicino di casa che accetti la consegna.

Questo ordine viene ritenuto tassativo e vincolante.

I soggetti abilitati a ricevere in consegna la copia dell'atto devono pertanto essere cercati, a pena di nullità della notifica, in ordine successivo, e il passaggio da una categoria all'altra presuppone l'assenza, l'incapacità o il rifiuto dei consegnatari che si trovano in posizione di precedenza.

Se uno di essi accetta di ricevere la copia, l'ufficiale giudiziario deve, secondo quanto dispone l'art. 139, comma 3, c.p.c., affidargli l'atto in busta chiusa e sigillata, sulla quale viene trascritto il numero cronologico della notificazione, ma senza apporre segni o indicazioni dai quali possa desumersi il contenuto di quanto notificato.

Nell'eventualità in cui il consegnatario sia il portiere o il vicino, questi deve sottoscrivere una ricevuta e l'ufficiale giudiziario deve dare notizia al destinatario, a mezzo di lettera raccomandata, dell'avvenuta notificazione.

– “Notificazione all'irreperibile”. I sostituti dei quali si è detto possono mancare, essere incapaci o rifiutarsi di ricevere la notifica.

Questa eventualità, coniugata all'irreperibilità del destinatario della notificazione, determina la necessità di ricorrere alle forme di cui all'art. 140 c.p.c.

L'applicazione dell'art. 140 c.p.c. presuppone, dunque, che sia noto il luogo di residenza, dimora o domicilio, dove la notificazione può essere eseguita, e che lì la notificazione sia stata tentata, ma che siano insorti ostacoli al suo perfezionamento per l'irreperibilità del destinatario e per la mancanza, incapacità o rifiuto delle persone indicate nell'art. 139 c.p.c.

In tal caso, l'ufficiale giudiziario deposita la copia nella casa del comune dove la notificazione deve eseguirsi; affigge, in busta chiusa e sigillata, avviso del deposito alla porta dell'abitazione o dell'ufficio o dell'azienda del destinatario (ma l'affissione alla porta viene in pratica surrogata dall'immissione dell'avviso nella cassetta delle lettere, come la l. 890/1982 espressamente consente, in alternativa all'affissione, quando la notificazione sia effettuata a mezzo del servizio postale); comunica al destinatario della notifica il compimento di tali adempimenti tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. L'avviso di deposito deve contenere, ai sensi dell'art. 48 disp. att. c.p.c., le seguenti informazioni: il nome della persona che ha chiesto la notificazione e il destinatario; l'indicazione della natura dell'atto notificato; l'indicazione del giudice che ha pronunciato il provvedimento notificato o davanti al quale si deve comparire con la data o il termine di comparizione; la data e la firma dell'ufficiale giudiziario.

Per opinione giurisprudenziale risalente, al fine del perfezionamento della notificazione all'irreperibile si ritiene sufficiente l'espletamento delle formalità descritte dall'art. 140 c.p.c., concluse dalla spedizione della raccomandata con avviso di ricevimento per mezzo della quale il destinatario è avvertito della giacenza della copia dell'atto presso la casa comunale, senza che rilevi il momento della ricezione della stessa. Sennonché, da quando si riconosce che la notifica si perfeziona per il notificante con la consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario, ritenere che la notifica si perfezioni per il destinatario con la spedizione della raccomandata sembra divenuto privo di giustificazione, in quanto lo scopo di salvaguardare il notificante dal tardivo

compimento di attività, come quelle dell'ufficiale postale, che sfuggono al suo potere di controllo, pare già sufficientemente assicurata. Nel nuovo contesto, non sarebbe pertanto errato ricondurre il momento perfezionativo della notificazione, dal lato del destinatario, non più alla data di spedizione della raccomandata ma a quella della sua ricezione da parte del destinatario o, eventualmente, del compimento degli adempimenti di cui all'art. 8, l. 890/1982, da applicarsi analogicamente.

Pur continuando a ritenere che il momento perfezionativo della notificazione si colleghi alla spedizione della raccomandata e non alla sua ricezione, la giurisprudenza ha ultimamente preso posizione in favore della necessità di allegare l'avviso di ricevimento della raccomandata all'originale dell'atto. Tale allegazione rileva infatti, se non ai fini dell'individuazione dalla data di compimento della notifica, quanto meno per consentire la verifica circa il fatto che, grazie alla raccomandata, l'atto è pervenuto nella sfera di conoscibilità del destinatario e che quindi la notificazione è andata a buon fine.

– “Notificazione presso il domiciliatario”. Oltre che nella residenza, nella dimora o nel domicilio abituale, la notificazione può essere effettuata, ai sensi dell'art. 141 c.p.c., anche presso il domicilio eletto dal destinatario per una determinata controversia.

Di norma, tale forma di notificazione è facoltativa, ossia ha carattere alternativo rispetto agli altri modi di notificazione previsti dagli artt. 138 ss. c.p.c. Ciò significa che, generalmente, l'elezione di domicilio serve solo a designare uno dei luoghi in cui può essere eseguita facoltativamente la consegna dell'atto.

La notificazione presso il domiciliatario è però obbligatoria, *ex art.* 141, comma

2, c.p.c., se così è stato espressamente dichiarato, quando l'elezione di domicilio sia inserita in un contratto, oppure quando ciò sia stabilito dalla legge, come, con riferimento agli atti processuali civili, è stabilito, con evidente finalità di tutela del destinatario, dagli artt. 170, comma 3, 285, 330, comma 1, e 370, comma 1, c.p.c., che prevedono che dopo la costituzione in giudizio tutte le notificazioni e le comunicazioni, ivi compresa la notificazione della sentenza e delle impugnazioni, si facciano presso il difensore domiciliatario.

Relativamente agli atti del processo, la parte deve eleggere domicilio, tramite il proprio difensore, nel luogo in cui ha sede il giudice adito. Diversamente, la domiciliazione avviene *ex lege*, in base al disposto dell'art. 82 del R.D. n. 37/1934, presso la cancelleria, così da evitare le difficoltà connesse all'esecuzione delle notificazioni e comunicazioni al di fuori del luogo di svolgimento del processo.

– “Notificazione in caso di residenza, dimora e domicilio all'estero”. Se il destinatario non ha residenza, dimora o domicilio nello Stato e non vi ha eletto domicilio, la notificazione si effettua in uno dei modi consentiti dalle Convenzioni internazionali o dagli artt. 30 e 75 del D.P.R. 200/1967, in materia di funzioni e poteri consolari.

In via residuale, qualora si riveli impossibile procedere nei modi convenzionali o consolari, si applica l'art. 142 c.p.c., che prevede che l'atto sia notificato mediante affissione di una prima copia nell'albo dell'Ufficio giudiziario davanti al quale si procede, mediante spedizione di una seconda copia al destinatario per mezzo della posta, in piego raccomandato, e mediante consegna di una terza copia al Pubblico Ministero, che ne cura la trasmissione al Ministero degli Affari Esteri

per la consegna alla persona alla quale è diretta.

Fra le convenzioni specifiche in materia di notificazioni, maggior rilievo spetta a quella adottata all'Aja il 15 novembre 1965, resa esecutiva in Italia con l. 42/1981, relativa alla notificazione all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile e commerciale.

La Convenzione dell'Aja è attualmente in vigore fra 48 Stati (Antigua, Argentina, Bahamas, Barbados, Belgio, Bielorussia, Botswana, Bulgaria, Canada, Cina, Cipro, Corea del sud, Danimarca, Egitto, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Israele, Italia, Kuwait, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malawi, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Pakistan, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sri Lanka, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Venezuela).

Qualora, nei rapporti con un determinato Stato, con gli strumenti multilaterali concorrano accordi bilaterali, questi ultimi prevalgono secondo il criterio ermeneutico della specialità.

La Convenzione non è applicabile ove non sia noto l'indirizzo del destinatario, caso nel quale si potrà ricorrere alla notifica secondo gli artt. 142 e 143, ult. comma, c.p.c., salva la possibilità di percorrere la via consolare o l'esistenza di convenzioni bilaterali.

Quanto alle modalità di notifica previste dalla Convenzione, entro ciascun Paese il compito di procedere è demandato a una Autorità centrale ricetrice (per l'Italia, *ex art.* 3, l. 42/1981, l'Ufficio unico degli ufficiali giudiziari presso la Corte d'Appello di Roma).

L'ufficiale giudiziario, su istanza del

notificante e ricevute le copie da notificare, provvede a inoltrarle a mezzo posta, unitamente a un apposito modulo contenente la richiesta di notificazione e gli estremi essenziali dell'atto, all'Autorità Centrale designata. Non è necessario che le copie dell'atto da notificare siano tradotte nella lingua del Paese ove si deve procedere, ma ciò viene di regola richiesto dal Paese destinatario. La formula-modello, contenente la domanda di notifica e gli estremi essenziali dell'atto, che viene consegnata al destinatario, al fine di porlo nella condizione di percepire immediatamente gli elementi fondamentali dell'atto notificato, deve invece essere sempre obbligatoriamente redatta nella lingua dello Stato richiesto, ovvero in lingua francese o inglese.

L'Autorità centrale procede alla notifica nelle forme previste dalla legislazione interna dello Stato di destinazione.

L'Autorità provvede altresì a redigere un'attestazione (conforme al modello previsto dalla Convenzione) che compri l'avvenuta notifica e le modalità a mezzo delle quali si è proceduto, il luogo e la data, oltre all'identità della persona cui si è consegnato l'atto.

Passando alla notifica consolare, il cui utilizzo è riconosciuto, in alternativa, dalla Convenzione, l'art. 30 D.P.R. 200/1967 affida all'autorità consolare il compito di provvedere direttamente, anche a mezzo posta, o tramite le autorità locali, in conformità alle convenzioni internazionali e alle leggi dello Stato di residenza, alla notificazione degli atti a essa rimessi, salva la facoltà, ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 200/1967, di rimettere gli atti per la notifica al Console nella cui circoscrizione si trovi il destinatario.

Per gli Stati dell'Unione europea (a eccezione della Danimarca) è peraltro ora

in vigore il Reg. n. 1348/2000, che sostituisce la Convenzione.

Il Regolamento semplifica alcuni aspetti delle procedure di notificazione, senza, a ogni modo, discostarsi eccessivamente dalla Convenzione.

Infine, sia la Convenzione (agli artt. 10 e 21), sia, più ampiamente, il Regolamento (all'art. 14), come pure altre convenzioni, tra cui quella postale universale adottata il 26 ottobre 1979 a Rio De Janeiro, consentono la notificazione diretta a mezzo posta, che in concreto consente la spedizione all'estero da parte dell'ufficiale giudiziario italiano di lettere raccomandate con avviso di ricevimento.

Naturalmente la notifica a mezzo posta abbrevia i tempi di esecuzione, ma può implicare notevoli rischi in merito al buon esito del procedimento, dato che, contrariamente a quanto avviene in ipotesi di notificazione a mezzo posta interna ai sensi dell'art. 8, l. 890/1982, il procedimento non potrà ritenersi perfezionato nel caso in cui il destinatario rifiuti di ricevere il piego o di firmare l'avviso di ricevimento e comunque quando manchi la prova della consegna al destinatario.

– “Notificazione in caso di residenza, dimora e domicilio sconosciuti”. Se, a seguito delle ricerche effettuate dal notificante con l'ordinaria diligenza, la residenza effettiva, la dimora o il domicilio, anche all'estero, risultino sconosciuti, e non si possa quindi procedere *ex art.* 139 o *ex art.* 140 c.p.c. ovvero ai sensi della disciplina sulle notificazioni in territorio straniero, né risulti che il destinatario abbia un domicilio eletto, e non si possa quindi procedere *ex art.* 141 c.p.c., la notificazione deve essere effettuata nelle forme previste dall'art. 143 c.p.c.

L'art. 143 c.p.c. stabilisce che quando non siano conosciuti né la residenza, né

la dimora, né il domicilio del destinatario, l'ufficiale giudiziario esegue la notificazione mediante deposito di copia dell'atto nella casa comunale dell'ultima residenza o, se questa è ignota, in quella del luogo di nascita del destinatario.

E se non sono noti né il luogo dell'ultima residenza né quello di nascita, l'ufficiale giudiziario consegna una copia dell'atto al Pubblico Ministero, unitamente alla nota di cui all'art. 49 disp. att. c.p.c., affinché questi (per quanto ciò non sia espressamente previsto) provveda alle opportune ricerche al fine di tentare di far pervenire la copia all'opportuna destinazione.

In difetto dei suoi presupposti, la notificazione effettuata nelle forme di cui all'art. 143 c.p.c. è affetta da nullità sanabile.

Ma quando manca il presupposto fondamentale della non conoscenza e non conoscibilità secondo l'ordinaria diligenza della residenza, dimora o domicilio (reale o eletto), sia in Italia che all'estero, del destinatario?

Perché l'ignoranza possa dirsi incolpevole e sia quindi legittimato il ricorso alla notificazione nelle forme di cui all'art. 143 c.p.c., non richiedendosi una diligenza eccezionale da parte del notificante, può ritenersi che sia sufficiente tentare la notifica presso la residenza anagrafica e fare riferimento alle vane ricerche ivi esperite dall'ufficiale giudiziario, documentate dalla relazione di notifica.

Può infatti ben dirsi che incomba sul destinatario che abbandoni l'originaria residenza senza preoccuparsi di regolarizzare la sua posizione anagrafica il rischio della propria irreperibilità.

Qualora la notificazione sia effettuata nelle forme dell'art. 143 c.p.c., la notifica si ha per eseguita, almeno per quanto concerne il destinatario, solo nel ventesimo giorno successivo a quello in cui sono

compiute le formalità prescritte e cioè nel ventesimo giorno successivo al deposito nella casa comunale o alla consegna dell'atto al Pubblico Ministero.

Tale previsione appare necessaria in quanto nelle notificazioni a persona di residenza, dimora e domicilio sconosciuti, non si realizza una vera e propria consegna al destinatario o a un suo sostituto della copia dell'atto e non è nemmeno possibile avvisare quest'ultimo con una lettera o con un biglietto di provvedere al ritiro dell'atto, sicché non si realizza nessun evento che segni il passaggio dell'atto nella concreta sfera di conoscibilità del destinatario. Non si realizza, in altri termini, nessuno di quegli eventi che segnano, nella normalità delle ipotesi, il momento perfezionativo, dal lato del soggetto notificato, della notificazione. Il Legislatore ha pertanto dovuto ricollegare il perfezionamento della notificazione a una finzione giuridica, essendo infatti piuttosto improbabile che la persona di cui non si conosca la residenza, il domicilio o la dimora passi periodicamente dalla casa comunale dell'ultima residenza o di dove è nato per controllare se gli sono pervenuti atti.

– “Notificazione alle Amministrazioni dello Stato”. Per le notificazioni alle Amministrazioni statali, l'art. 144, comma 1, c.p.c. rinvia alle leggi speciali che prescrivono la notificazione presso gli Uffici dell'Avvocatura dello Stato.

Ciò comporta che ai sensi dell'art. 11 R.D. 1611/1933, gli atti introduttivi dei giudizi promossi nei confronti dell'amministrazione e gli altri atti processuali devono essere notificati, in persona del Ministro competente, presso l'ufficio dell'Avvocatura nel cui distretto ha sede l'ufficio giudiziario o l'arbitro davanti al quale pende o è portata la causa (qualora si tratti di ricorso per cassazione dovrà

ritenersi competente l'Avvocatura Generale in Roma).

Fuori dei casi contemplati dalle leggi speciali, e cioè rispetto agli enti pubblici per i quali non opera la rappresentanza in giudizio da parte dell'Avvocatura dello Stato, le notificazioni devono farsi ai sensi dell'art. 144, comma 2, c.p.c., direttamente presso l'amministrazione destinataria in persona di chi la rappresenta nel luogo in cui ha sede il giudice davanti al quale si procede, mediante consegna di copia al legale rappresentante o alle persone indicate nell'art. 145 c.p.c.

– “Notificazione alle persone giuridiche e agli altri enti”. La notificazione degli atti processuali nei confronti delle persone giuridiche, regolata dall'art. 145 c.p.c., si esegue presso la loro sede, consegnando copia dell'atto al rappresentante o alla persona incaricata di ricevere le notificazioni o, subordinatamente alla constatata (e debitamente documentata) assenza di tali soggetti, ad altra persona addetta alla sede stessa, ovvero, come ha espressamente previsto integrando il testo normativo, la l. 263/2005, al portiere dell'immobile condominiale.

Riguardo alla sede, essa, in applicazione dell'art. 46, comma 2, c.c., può essere indifferentemente la sede legale (che, ai sensi degli artt. 2448 c.c. e 111-ter disp. att. c.c., risulta, per le società, dal registro delle imprese) oppure quella effettiva o reale, vale a dire quella dove gli organi dell'ente svolgono in via preminente l'attività amministrativa e di direzione dell'impresa (ma, in caso di contestazione, grava sul notificante l'onere di provare che la sede effettiva è nel luogo ove si è provveduto alla notificazione).

Quanto alle società prive di personalità giuridica, alle associazioni non riconosciute e ai comitati di cui agli artt. 36 ss.

c.c., la notificazione nei loro confronti si fa, in forza del rinvio all'art. 19, comma 2, c.p.c., nel luogo dove tali enti svolgono la loro attività in modo continuativo.

Prima delle modifiche introdotte dalla l. 263/2005, il comma 3 dell'art. 145 c.p.c. consentiva la notificazione nei confronti della persona fisica che rappresenta l'ente, secondo le modalità di cui agli artt. 138, 139 e 141 c.p.c., solo subordinatamente alla constatata impossibilità di procedere presso la sede.

Ora invece questo tipo di notificazione può essere eseguita subito, in via alternativa o concorrente rispetto alla notificazione presso la sede, purché nell'atto da notificare la persona fisica destinataria dell'atto sia identificata, sia indicata la sua qualità di rappresentante dell'ente e ne risultino specificate residenza, domicilio o dimora abituale.

Per il nuovo comma 3 dell'art. 145 c.p.c., inoltre, qualora risulti impossibile notificare *ex* artt. 138, 139 e 141 c.p.c. presso la sede o nei confronti del rappresentante, la notificazione alla persona fisica del legale rappresentante indicata nell'atto può essere eseguita anche a norma degli artt. 140 o 143 c.p.c. e cioè con le modalità della notificazione all'irreperibile o alla persona di residenza, dimora e domicilio sconosciuti.

Il Legislatore ha così recepito l'orientamento giurisprudenziale che riteneva possibile procedere secondo le forme dell'art. 140 c.p.c. direttamente nei confronti dell'ente oppure del rappresentante, a seconda che nell'atto ne fosse o meno indicata l'identità, e ove pure tale procedimento si fosse rivelato inapplicabile (per essere ignoti tanto la sede dell'ente, quanto la residenza, dimora e domicilio del rappresentante), anche secondo le modalità di cui all'art. 143 c.p.c.

Per il vero, tale recezione sembrerebbe solo parziale, perché la nuova formula legislativa riconosce espressamente la possibilità di ricorrere al procedimento di cui agli artt. 140 e 143 c.p.c. esclusivamente nei confronti del rappresentante dell'ente. Ma nel caso in cui la notifica non potesse essere eseguita, non potendosi consegnare copia dell'atto presso la sede e non risultando identificabile la persona fisica del rappresentante, non resta che ammettere l'esecuzione presso la sede ai sensi dell'art. 140 c.p.c., con l'ulteriore precisazione che laddove essa si rivelasse ignota nonostante l'ordinaria diligenza dell'istante, si dovrebbe poter procedere nei confronti dell'ente in applicazione analogica dell'art. 143 c.p.c.

IV. LA FASE DI DOCUMENTAZIONE

Passando alla fase di documentazione, che ha lo scopo di attribuire giuridica certezza all'avvenuta trasmissione, secondo l'art. 110 D.P.R. 1229/1959 «gli atti dell'ufficiale giudiziario devono essere da lui sottoscritti e devono contenere l'indicazione del giorno, mese, anno e, ove occorra, dell'ora in cui sono stati eseguiti, nonché l'indicazione dell'autorità richiedente o della persona a istanza della quale sono compiuti».

Specificamente per l'attività di notificazione, l'art. 148 c.p.c. dispone che «l'ufficiale giudiziario certifica l'eseguita notificazione mediante relazione da lui datata e sottoscritta, apposta in calce all'originale e alla copia dell'atto» e che «la relazione indica la persona alla quale è consegnata la copia e le sue qualità, nonché il luogo della consegna, oppure le ricerche, anche anagrafiche, fatte dall'ufficiale giudiziario, i motivi della mancata consegna e le notizie raccolte sulla reperibilità del destinatario».

Nella notificazione a mezzo posta, la relazione di notifica viene a essere integrata, come si vedrà, dall'avviso di ricevimento contenente le attestazioni dell'ufficiale postale che ha proceduto alla consegna.

L'attività dell'ufficiale giudiziario deve trovare riscontro unicamente nella relazione di notifica.

Si ritiene tuttavia che i contenuti dell'atto notificato possano rivelarsi idonei a colmare le lacune o insufficienze della relazione di notifica, ad es. con riferimento all'identificazione della persona a istanza della quale la notificazione è stata eseguita, o in rapporto alle generalità del destinatario e del ricevente, nonché in relazione al luogo di consegna dell'atto.

La relazione di notificazione ha natura di atto pubblico e fa piena prova fino a querela di falso, secondo le regole generali dettate dagli artt. 2699 e 2700 c.c., di quanto il pubblico ufficiale attesta essere stato da lui compiuto o direttamente percepito.

Così, ha valore di prova legale la documentazione di circostanze estrinseche quali l'attestazione contenuta nella relata di notifica dell'avvenuto accesso in un dato luogo; di non avere reperito persone idonee a ricevere in consegna la copia; di avere depositato l'atto nella casa comunale e di avere avvertito di ciò il destinatario compiendo i prescritti adempimenti; di aver ricevuto determinate dichiarazioni da chi ha ricevuto o rifiutato di ricevere la copia ovvero da altri soggetti; di aver provveduto alla consegna con determinate modalità e in un determinato giorno.

Ha invece valore meramente informativo quanto il pubblico ufficiale attesta non aver costituito oggetto di sua immediata percezione, ma essere frutto di giudizio personale o di dichiarazione di

terzi, la cui verità intrinseca può essere contestata con qualunque mezzo di prova, anche solo indiziario, da chi intenda far valere l'invalidità della notificazione ed è comunque oggetto di libera valutazione da parte del giudice. Non sono pertanto assistite da pubblica fede le dichiarazioni ricevute dall'ufficiale giudiziario in merito alle generalità di chi riceve la copia dell'atto; alla sua qualità di persona addetta alla casa, all'ufficio o all'azienda; alla convivenza con il destinatario; o circa il fatto che il luogo di consegna corrisponda all'effettiva residenza, dimora o domicilio del destinatario e, più in generale, integrano una semplice presunzione di veridicità i risultati delle ricerche operate ad es. sulla reperibilità o irreperibilità del destinatario.

Né l'attestazione fornita dall'ufficiale giudiziario di aver dato notizia all'irreperibile a mezzo di avviso raccomandato del deposito della copia nella casa comunale, risultante dalla relata, ha valore dirimente in ordine alla data del perfezionamento della notifica *ex* art. 140 c.p.c., nulla assicurando che il plico raccomandato, oltre che predisposto e consegnato all'ufficio postale di partenza, sia stato in concreto spedito, cosa che potrà essere documentata, anche quanto alla data, in base al timbro apposto sulla ricevuta di spedizione.

Le relazioni di notifica apposte sull'originale e sulla copia dovrebbero essere tra loro conformi.

È tuttavia possibile che dal confronto tra le due relazioni emergano discordanze.

In questa ipotesi, secondo l'orientamento prevalente, si deve distinguere a seconda che si abbia riguardo agli effetti prodotti dalla notificazione a carico del destinatario o del notificante. Nella prima eventualità, si dovrà fare riferimento alla relata risultante dalla copia; mentre

nella seconda, la prevalenza dovrà essere attribuita alla relata risultante dall'originale dell'atto notificato. Qualora dunque, ad es., nella relata della copia risulti una data di compiuta notifica e nella relata dell'originale ne risulti un'altra, e si debba appurare una decadenza in danno del destinatario (il quale, per dire, debba rispettare un determinato termine decorrente dalla notificazione per replicare, per proporre impugnazione incidentale, ecc.), prevarrà la risultanza della relata apposta sulla copia, come del resto è ragionevole, trattandosi della relata prodotta da colui a svantaggio del quale debbono prodursi gli effetti della notifica della quale si discute.

In ogni caso, ciascuna delle due parti può eccepire la falsità dei dati risultanti dalla relazione in possesso della controparte tramite la querela di falso.

Come si è già accennato, la legge non prevede che dalla relata risulti la data della consegna all'ufficiale giudiziario dell'atto da notificare.

Ciò era perfettamente ragionevole in un quadro, quale quello in cui il Legislatore a suo tempo dettò le regole sulla notificazione, che attribuiva rilievo, ai fini del perfezionamento della notificazione, solo al momento in cui la copia è stata consegnata o è pervenuta nella sfera di conoscibilità del destinatario.

Non imporre all'ufficiale giudiziario di documentare, nella fase di impulso, la data della richiesta della notificazione rischia tuttavia di rilevarsi inadeguate a seguito dell'affermarsi del principio derivato dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale e oggi espressamente recepito per le notificazioni a mezzo posta nell'ultimo comma dell'art. 149 c.p.c., introdotto dalla l. 263/2005, secondo cui la notificazione deve considerarsi perfezionata rispetto al

soggetto istante con la consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario,

Può però soccorrere la possibilità riconosciuta al notificante, *ex art.* 109 D.P.R. 1229/1959, di domandare all'ufficiale giudiziario di rilasciare ricevuta degli incarichi a lui affidati e dei documenti a lui consegnati. Né bisogna dimenticare che l'art. 118 D.P.R. 1229/1959 impone all'ufficiale giudiziario l'indicazione giornaliera nei registri cronologici degli atti richiesti, sicché, al bisogno, la prova dell'anteriorità della data di formulazione dell'istanza rispetto a quella risultante dalla relazione di notifica può essere fornita dalle attestazioni e annotazioni compiute dall'ufficiale giudiziario ai sensi degli artt. 109 e 118 D.P.R. 1229/1959. Quanto in particolare alle annotazioni effettuate sul registro ai sensi dell'art. 118 D.P.R. 1229/1959, che fanno fede fino a querela di falso, esse possono desumersi anche dal timbro, recante il numero di registro cronologico e la data, con la specifica delle spese, apposto sull'atto da notificare, dovendosi presumere che il timbro sia conforme all'annotazione.

V. IL PERFEZIONAMENTO

La produzione degli effetti connessi alla notifica si realizza con il compimento delle formalità di legge, restando irrilevante la conoscenza effettiva dell'atto conseguita per altra via, da cui può però eventualmente discendere, *ex art.* 160 c.p.c., la sanatoria dei vizi di nullità della notificazione per raggiungimento dello scopo.

Dopo molteplici interventi della Corte Costituzionale (tra cui quelli operati con le sentenze n. 69/1994; n. 477/2002; n. 28/2004), trova ormai pacifico riconoscimento in materia processuale il principio secondo cui la notificazione si perfeziona

in momenti diversi per il notificante e per il notificato.

Dal lato del notificante, la consegna dell'atto da notificare all'ufficiale giudiziario è da ritenere sufficiente perché, salvo il suo buon fine, la notificazione si consideri realizzata.

Dal lato del notificato, invece, è necessario che siano stati compiuti i passi formali perché la copia giunga nella disponibilità, quanto meno potenziale, del destinatario.

Sarebbe infatti lesivo del diritto di difesa della parte istante lasciare dipendere il tempo della notificazione dal compimento da parte dell'ufficiale giudiziario o di altri soggetti, come l'ufficiale postale, il Pubblico Ministero o l'autorità consolare, di formalità che sfuggono alla possibilità di controllo di chi ha chiesto la notificazione.

In materia è recentemente intervenuto il Legislatore nazionale e quello comunitario.

Il Legislatore comunitario ha riconosciuto il principio di cui si discute nell'art. 9 Reg. 1348/2000.

Il Legislatore nazionale, invece, con la l. 263/2005, ha recepito nel testo dell'art. 149 c.p.c. il dispositivo della sentenza n. 477/2002, pronunciata con riguardo alle notificazioni a mezzo posta, trascurando tuttavia i successivi sviluppi della giurisprudenza costituzionale, che con la sentenza n. 28/2004 ha inequivocabilmente riconosciuto l'operatività del principio della scissione soggettiva del momento perfezionativo della notificazione rispetto a tutte le forme di notificazione di cui agli artt. 138 ss. c.p.c. Pecca pertanto di parzialità, e deve essere generalizzato facendo riferimento al principio della scissione del perfezionamento della notifica come valido anche per le altre forme di notificazione, quanto scritto nel nuovo

ultimo comma dell'art. 149 c.p.c., sulle notificazioni a mezzo posta, a tenore del quale «la notifica si perfeziona, per il soggetto notificante, al momento della consegna del plico all'ufficiale giudiziario e, per il destinatario, dal momento in cui lo stesso ha la legale conoscenza dell'atto».

La regola della scissione del momento del perfezionamento della notifica va peraltro precisata e limitata.

Innanzitutto, occorre osservare che, come ha avuto modo di affermare anche la giurisprudenza costituzionale con la sentenza n. 153/2004, il perfezionamento della notificazione dal lato del notificante è comunque condizionato dal perfezionamento dell'intero procedimento notificatorio, rappresentato dalla ricezione dell'atto da parte del destinatario ovvero dall'evento considerato dalla legge come equivalente. Se dunque la notificazione non giunge a buon fine per causa non imputabile alla parte istante, a nulla serve che l'ufficiale giudiziario sia stato richiesto tempestivamente della notifica nel caso in cui sia nel frattempo maturato un termine processuale improrogabile. Senonché, apparendo ingiusto il pregiudizio subito dal notificante per effetto della negligenza o dell'errore dell'ufficiale giudiziario o dell'ufficiale postale, ovvero per oggettive difficoltà di notificazione che talvolta possono presentarsi, sarebbe opportuno, *de iure condendo*, che il Legislatore introducesse un rimedio generale di rimessione in termini, atto a salvaguardare la parte non solo dal rischio connesso all'eventuale tardivo compimento della notificazione, ma anche del fallimento della stessa.

In secondo luogo, è ragionevole pensare che l'anticipazione del perfezionamento della notificazione operi solo per evitare che il notificante incorra in preclusioni

processuali, come ad es. quella a proporre impugnazione tempestiva *ex* artt. 325 e 327 c.p.c., e non anche per assicurare l'osservanza di termini sostanziali, siano essi di prescrizione o di decadenza, che presuppongono normalmente il carattere recettizio del relativo atto interruttivo, secondo quanto espresso dall'art. 1334 c.c.

In terzo luogo, deve ritenersi che, avendo come scopo esclusivamente quello di impedire il maturare incolpevole di preclusioni a carico del notificante, il perfezionamento della notificazione dal lato del notificante con la consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario non valga a far decorrere a carico di quest'ultimo termini per i quali rilevi come *dies a quo* l'effettuazione della notifica. Così, il termine per la costituzione in giudizio *ex* art. 165 c.p.c., che è di 10 giorni dalla notificazione dell'atto di citazione, dovrà computarsi non dalla formulazione dell'istanza di notifica bensì da quando questa si è perfezionata anche per il notificato. E il termine per il deposito del ricorso per Cassazione, stabilito a pena di improcedibilità dall'art. 369, comma 1, c.p.c., nella misura di 20 giorni dalla notificazione alla parte contro cui è proposto, dovrà pure computarsi come a carico del ricorrente non dalla consegna all'ufficiale giudiziario del ricorso da notificare ma dal momento in cui questo è pervenuto alla legale conoscenza del destinatario.

VI. LA NOTIFICA A MEZZO POSTA

La notificazione a mezzo posta è una modalità alternativa di notificazione che si realizza attraverso la collaborazione tra l'ufficiale giudiziario e gli uffici postali.

La relativa disciplina è contenuta nell'art. 149 c.p.c., nell'art. 107 D.P.R. 1229/1959, e nella l. 890/1982.

L'art. 149 c.p.c. stabilisce che, se non ne è fatto espresso divieto dalla legge, la notificazione può eseguirsi anche a mezzo del servizio postale e che, quando si avvale del servizio postale, l'ufficiale giudiziario scrive la relazione di notificazione sull'originale e sulla copia dell'atto, facendo menzione dell'ufficio postale per mezzo del quale spedisce la copia al destinatario in piego raccomandato con avviso di ricevimento (che in seguito, dopo essere stato restituito dall'ufficio postale, deve essere allegato all'originale).

L'art. 107 D.P.R. 1229/1959, dispone che l'ufficiale giudiziario può eseguire a mezzo del servizio postale, senza limitazioni territoriali, la notificazione di tutti gli atti inerenti ad affari di competenza dell'autorità giudiziaria alla quale è addetto, nonché di ogni atto di natura stragiudiziale.

La l. 890/1982, poi, detta una completa regolamentazione della materia, che si applica, in quanto compatibile, anche alle comunicazioni a mezzo di lettera raccomandata connesse con la notificazione di atti giudiziari e cioè quando la comunicazione a mezzo lettera raccomandata è eseguita dall'ufficiale giudiziario quale formalità integrativa connessa a un procedimento di notificazione di atti giudiziari, come avviene per gli avvisi inviati *ex* artt. 139, comma 4, e 140, comma 4, c.p.c. all'irreperibile (restano, pertanto, escluse le comunicazioni eseguite a opera della Cancelleria, disciplinate esclusivamente dagli artt. 136 c.p.c. e 45 disp. att. c.p.c.).

Tale regolamentazione, specifica quella di cui all'art. 149 c.p.c. e di cui all'art. 107 D.P.R. 1229/1959.

L'art. 1 l. 890/1982 impone all'ufficiale giudiziario di avvalersi del servizio postale per le notificazioni fuori dal comune ove ha sede il suo ufficio, mentre all'interno del comune l'uso del servizio

postale è facoltativo, salvo che l'autorità giudiziaria disponga, o la parte richieda, che la notificazione sia eseguita personalmente dall'ufficiale giudiziario.

Per l'art. 2 l. 890/1982, la notificazione degli atti giudiziari mediante il servizio postale avviene a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, con l'uso di speciali buste (sulle quali, *ex D. Lgs. 196/2003*, non devono essere apposti segni o indicazioni dai quali possa desumersi il contenuto dell'atto) e avvisi di colore verde.

Per l'art. 3 l. 890/1982 che, sotto questo aspetto, riproduce il comma 2 dell'art. 149 c.p.c., l'ufficiale giudiziario deve stilare la relazione di notifica sull'originale e sulla copia dell'atto da notificare, indicando l'ufficio postale a mezzo del quale avviene la spedizione. Tale relazione viene in seguito integrata dall'avviso di ricevimento contenente le attestazioni dell'ufficiale postale che ha proceduto alla consegna.

La copia dell'atto viene presentata all'ufficio postale in busta chiusa, sulla quale devono risultare, oltre ai dati inerenti al destinatario, il numero di registro cronologico di cui all'art. 116 D.P.R. 1229/1959, la sottoscrizione dell'ufficiale giudiziario e il timbro dell'ufficio. Sulla busta devono essere apposte le indicazioni del nome, cognome, residenza o dimora o domicilio del destinatario con l'aggiunta di ogni particolarità idonea ad agevolare la ricerca.

Unitamente alla busta viene consegnato all'ufficiale postale l'avviso di ricevimento, dal quale devono risultare le indicazioni richieste dal modello predisposto dalle poste, oltre il numero di registro cronologico e il mittente, e che verrà compilato all'atto della consegna.

Con questo adempimento, l'attività di

notifica passa dall'ufficiale giudiziario all'amministrazione postale, alla quale è affidata la fase della consegna, disciplinata dagli artt. 7-9 l. 890/1982.

Per l'art. 7 l. 890/1982, il piego può essere consegnato personalmente al destinatario ovunque reperito, analogamente a quanto dispone l'art. 138 c.p.c., in tema di notificazioni eseguite per ministero dell'ufficiale giudiziario.

Se la consegna non può essere fatta personalmente al destinatario, continua l'art. 7 l. 890/1982, con previsioni analoghe ma non completamente corrispondenti a quelle di cui all'art. 139 c.p.c., il piego è consegnato, nel luogo indicato sulla busta che contiene l'atto da notificare, a persona di famiglia che conviva anche temporaneamente con il destinatario della notificazione ovvero addetta alla casa ovvero al servizio di questi. La consegna deve essere effettuata a persona non manifestamente affetta da malattia mentale o di età inferiore a 14 anni. In mancanza di tali soggetti, il piego potrà essere consegnato al portiere dello stabile ovvero a persona che, vincolata da rapporto di lavoro continuativo, è comunque tenuta alla distribuzione della posta al destinatario.

Sempre in base all'art. 7 l. 890/1982, chi riceve il piego deve sottoscrivere tanto l'avviso di ricevimento quanto il registro di consegna. Quando la consegna avvenga nei confronti di un soggetto diverso dal destinatario, l'ufficiale postale deve specificare, su entrambi i documenti, la qualità rivestita dal consegnatario, con l'aggiunta, se trattasi di familiare, dell'indicazione di convivente anche se temporaneo.

L'avviso di ricevimento, quindi, completato in ogni sua parte, munito del timbro dell'ufficio postale e recante la data di consegna, viene, ai sensi dell'art. 4 l.

890/1982, rispedito con raccomandata alla parte istante all'indirizzo già predisposto dall'ufficiale giudiziario.

È da ritenere che l'avviso di ricevimento costituisca parte integrante della relazione di notifica e abbia natura di atto pubblico munito della fede privilegiata di cui all'art. 2700 c.c. circa le dichiarazioni delle parti e agli altri fatti che il pubblico ufficiale attesti essere avvenuti in sua presenza. Quindi, la parte che intenda dimostrarne la non veridicità deve proporre la querela di falso. Non rivestono fede privilegiata, invece, inerendo al contenuto intrinseco dell'atto, le attestazioni che, anziché aver costituito oggetto di immediata percezione dell'ufficiale postale, sono il risultato di un suo giudizio personale o di dichiarazione di terzi.

Così, l'attestazione della qualità rivestita dal consegnatario (familiare, convivente, ecc.) non riveste pubblica fede, ma è semmai semplicemente assistita da una presunzione di veridicità, consentendosi dunque al destinatario della notifica di contestarla con ogni mezzo. In ogni caso, la mancata indicazione della qualità del soggetto che ha ricevuto in consegna il plico, precludendo la possibilità di accertare l'avvenuto rispetto dell'ordine preferenziale dettato dall'art. 7 l. 890/1982, determina la nullità della notificazione.

Il rifiuto di ricevere l'atto e l'irreperibilità ovvero, secondo la terminologia preferita dalla l. 890/1982, la temporanea assenza del destinatario comportano l'adozione delle formalità descritte dall'art. 8 l. 890/1982.

Relativamente alla prima ipotesi, quando il destinatario rifiuti di ricevere il piego o di sottoscrivere il registro di consegna ovvero quando il destinatario o le persone alle quali può farsi la consegna, pur accettando il piego, rifiutino di sottoscri-

vere l'avviso di ricevimento, per l'art. 8 l. 890/1982, l'ufficiale postale ne deve dare atto nell'avviso di ricevimento, apponendovi la data e la propria sottoscrizione, restituendo quindi al mittente il piego eventualmente non ritirato e l'avviso. In entrambe le ipotesi la notificazione si considera eseguita con riferimento alla data apposta dall'ufficiale postale sull'avviso di ricevimento.

Relativamente invece alla seconda ipotesi, la formulazione originaria dell'art. 8 l. 890/1982 prevedeva che quando le persone abilitate a ritirare il piego in luogo del destinatario avessero rifiutato, ovvero se il recapito non fosse stato possibile per temporanea assenza del destinatario e mancanza, inidoneità o assenza dei sostituti, il piego dovesse essere depositato presso l'ufficio postale, lasciando avviso di ciò al destinatario tramite affissione alla porta o mediante inserimento nella cassetta di corrispondenza dell'abitazione, dell'ufficio o dell'azienda.

Tale ultima disciplina non assicurava al destinatario della notificazione una ragionevole sicurezza di venire a conoscenza dell'avvenuto tentativo di notifica e comunque del contenuto di ciò che si era tentato di notificargli.

Essa è stata dunque dichiarata costituzionalmente illegittima con la sentenza n. 346/1998, nella parte in cui l'art. 8 l. 890/1982 non prevedeva che, nelle predette ipotesi, del compimento delle formalità descritte e del deposito del piego venisse data notizia al destinatario medesimo – analogamente a quanto previsto dall'art. 140 c.p.c. per le notifiche eseguite personalmente dall'ufficiale giudiziario – con raccomandata con avviso di ricevimento. Con la stessa pronuncia, è stata altresì dichiarata costituzionalmente illegittima la previsione della re-

stituzione al mittente del plico, in caso di mancato ritiro da parte del destinatario, decorsi 10 giorni dal deposito presso l'ufficio postale.

Per adeguare la normativa alla giurisprudenza della Corte Costituzionale, la l. 80/2005 ha novellato l'art. 8 l. 890/1982.

Nel nuovo testo è stato così stabilito che del tentativo di notifica del piego e del suo deposito debba essere data notizia al destinatario, a cura dell'ufficiale postale preposto alla consegna, mediante avviso da spedirsi in busta chiusa a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento che, in caso di assenza del destinatario, deve essere affisso alla porta di ingresso oppure immesso nella cassetta di corrispondenza dell'abitazione, dell'ufficio o dell'azienda. Detto avviso deve indicare: il soggetto che ha chiesto la notifica e il suo eventuale difensore; l'ufficiale giudiziario al quale la notifica è stata richiesta e il corrispondente numero di registro cronologico; la data di deposito e l'indirizzo dell'ufficio postale o della sua dipendenza; l'espresso invito al destinatario a provvedere al ritiro del piego entro il termine massimo di sei mesi, con l'avvertimento che la notificazione si ha comunque per eseguita trascorsi 10 giorni dalla data del deposito e che, decorso inutilmente anche il predetto termine di sei mesi, l'atto sarà restituito al mittente.

Parallelamente, forse ritenendolo non più necessario, è stato abolito l'obbligo di affissione dell'avviso di tentata consegna alla porta dell'abitazione ovvero, in alternativa, dell'immissione dello stesso nella cassetta di corrispondenza.

È stato inoltre previsto che la notificazione si abbia per eseguita alla data di ritiro del piego, ovvero decorsi 10 giorni non più dalla data del deposito del pie-

go nell'ufficio postale bensì dalla data di spedizione dell'avviso di giacenza inviato con lettera raccomandata.

Sennonché questo assetto, anziché risolvere ogni problema di costituzionalità, implica evidentemente il rischio della lesione del diritto di difesa del destinatario.

Infatti, poiché l'ufficiale postale non lascia più l'avviso della tentata consegna né sulla porta né nella cassetta delle lettere del destinatario, e poiché la notifica si ha per compiuta nei suoi confronti con il decorso di 10 giorni dalla spedizione della raccomandata diretta ad avvisare che il plico è in giacenza presso l'ufficio postale, è possibile che la notificazione si perfezioni prima che il destinatario abbia avuto alcuna notizia del tentativo di notifica compiuto nei suoi confronti e del deposito del plico presso l'ufficio postale.

Perfezionatasi la notifica, l'ufficiale postale continua ad avere l'obbligo di restituire al mittente, tramite raccomandata, l'avviso di ricevimento, con annotazione in calce, da lui sottoscritta, della data dell'avvenuto deposito, dei motivi che l'hanno determinato, dell'indicazione «atto non ritirato entro il termine di 10 giorni».

In ottemperanza ai dettami della sentenza n. 346/1998, però, qualora il plico non venga ritirato durante il periodo di giacenza, il piego non dovrà più essere immediatamente restituito al mittente ma, al contrario, dovrà essere trattenuto presso l'ufficio postale per sei mesi, decorsi i quali sarà restituito al mittente con l'indicazione «non ritirato nel termine di centottanta giorni».

La giurisprudenza costituzionale ha influito anche, per effetto della sentenza n. 477/2002, sul regime del momento perfezionativo della notificazione, essen-

do ora espressamente previsto all'art. 149 c.p.c., nel testo risultante dopo l'integrazione operata dalla l. 80/2005, che la notifica si perfezioni, per il soggetto notificante, al momento della consegna del plico all'ufficiale giudiziario e, per il destinatario, al momento in cui lo stesso ha la legale conoscenza dell'atto, vale a dire al momento in cui la copia è stata consegnata a lui o a un suo sostituto ovvero, nel caso di destinatario temporaneamente assente e di rifiuto dei sostituti di ricevere l'atto, quando siano decorsi 10 giorni dalla spedizione della raccomandata con l'avviso del deposito in giacenza presso l'ufficio postale.

Il perfezionamento della notifica dal lato del notificante è a ogni modo condizionato al buon fine della stessa, che deve essere documentato producendo l'avviso di ricevimento, il quale costituisce prova insurrogabile della notificazione e fa fede circa la data di consegna del plico, annotata sull'avviso di ricevimento o, in difetto, risultante dal timbro apposto sul medesimo a opera dell'ufficio postale che procede alla restituzione al mittente.

Il buon fine è destinato a mancare quando l'indirizzo a cui recapitare il plico sia errato o quando l'ufficiale postale in sede di recapito del piego si avveda dell'avvenuto cambiamento di residenza, dimora o domicilio del destinatario.

In tali ipotesi la notifica fallisce, e il piego deve essere restituito al mittente con la relativa annotazione che attesti l'impossibilità del perfezionamento della notifica, a meno che, nel caso di trasferimento, l'ufficiale postale venga a conoscenza del nuovo indirizzo e il nuovo recapito si trovi all'interno del territorio del comune. In quest'ultima eventualità, secondo quanto dispone l'art. 9, l. 890/1982, l'ufficiale postale dovrà tenta-

re la consegna al destinatario, ma in sua assenza, e in mancanza dei sostituti o per il loro rifiuto di ricevere l'atto, il piego dovrà essere rinviato al mittente senza procedere al deposito presso l'ufficio postale.

VII. LA NOTIFICA PER PUBBLICI PROCLAMI

Secondo l'art. 150 c.p.c., quando la notificazione nei modi ordinari (o con la modalità alternativa dell'utilizzo del servizio postale) sia sommamente difficile per il rilevante numero dei destinatari o per la difficoltà di identificarli tutti, il capo dell'Ufficio Giudiziario davanti al quale si procede può autorizzare, su istanza della parte interessata e sentito il Pubblico Ministero, la notificazione per pubblici proclami.

Quanto alla richiesta di notificazione *ex art.* 150 c.p.c., nel caso dell'elevato numero dei destinatari, la parte istante avrà l'onere di indicare specificamente la generalità dei destinatari della notificazione; mentre nel caso della difficoltà di identificarli, dovranno comunque essere delineati i confini della categoria a cui si riferisce il rapporto dedotto in giudizio.

Quanto invece al decreto di autorizzazione, i modi che appaiono più opportuni per portare l'atto a conoscenza degli interessati sono individuati nel decreto di autorizzazione. Così si potrà, ad es., procedere all'affissione in determinati luoghi o alla pubblicazione in periodici o giornali locali, di copia dell'atto o dell'estratto di cui la legge impone la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

L'istituto della notifica per pubblici proclami ha sinora avuto scarsa applicazione sia per la cautela dimostrata dai giudici nel valutare il requisito della somma difficoltà di procedere in altre forme, sia per

l'assenza, nel nostro ordinamento, delle cd. *class action*, che comporterebbero il coinvolgimento di categorie composte da un numero indeterminato di soggetti.

Corretta è a ogni modo la cautela nell'autorizzare la notifica *ex art. 150 c.p.c.*, dato che la notifica per pubblici proclami potrebbe attrarre legittimamente al processo soggetti la cui *vocatio in ius* rischia di essere una mera finzione, con conseguente lesione del principio della domanda e del contraddittorio, nonché forzatura del principio dell'efficacia del giudicato tra le parti che hanno partecipato o sono state messe in condizione di partecipare al giudizio.

IX. LE FORME DI NOTIFICA ORDINATE DAL GIUDICE

Come norma di chiusura, l'art. 151 c.p.c. stabilisce che il giudice può prescrivere, anche d'ufficio, con decreto steso in calce all'atto, che la notificazione sia eseguita in modo diverso da quello stabilito dalla legge, quando lo consigliano circostanze particolari o esigenze di maggiore celerità.

Piuttosto rare sono le “circostanze particolari” legittimanti il ricorso alla notifica *ex art. 151 c.p.c.*, tra cui, ad es., lo sciopero degli ufficiali giudiziari o il verificarsi di calamità naturali, mentre è da escludere che possano identificarsi con la destinazione all'estero della notifica, essendo previste specifiche modalità per quest'ultima.

Più frequenti sono le “esigenze di maggiore celerità”, che si ricollegano alle ipotesi in cui il compimento della notificazione abbia l'effetto di impedire una decadenza e l'applicazione della disciplina ordinaria non garantisca il rispetto del termine. Oggi, però, il realizzarsi di questa condizione appare ridimensionato per

effetto del principio della scissione soggettiva del momento perfezionativo della notificazione, che consente al notificante di evitare il maturare di decadenze a suo carico semplicemente consegnando l'atto all'ufficiale giudiziario.

Naturalmente, le forme speciali possono essere disposte dal giudice non solo in alternativa ma anche in aggiunta alle forme ordinarie.

Quanto alle modalità con cui la notificazione in forme speciali può essere autorizzata, occorre assicurare la certezza della notificazione e il rispetto delle garanzie costituzionali del diritto di difesa del destinatario. Così, ad es., sono considerati elementi necessari la certificazione per iscritto dell'attività di notificazione; l'osservanza delle norme che individuano il consegnatario; la consegna di copia conforme (o quanto meno di una riproduzione del testo) dell'atto, ritenendosi insufficiente la sua semplice lettura o l'inoltro di un mero riassunto o estratto dell'atto.

Si è invece ammesso il ricorso a soggetti diversi dall'ufficiale giudiziario o dall'ufficiale postale, nella fase di trasmissione dell'atto. In particolare, si è ammesso il ricorso al notaio, ai corrieri, agli uffici di polizia, agli stessi difensori della parte, autorizzati a eseguire direttamente la notificazione.

Molto discussa è la possibilità di ricorrere al telefax.

Le maggiori perplessità risiedono nel fatto che il fax è strutturalmente idoneo a fornire certezza – quando sorgano contestazioni – circa la ricezione dell'atto. Il cd. rapporto di consegna non fornisce infatti alcuna garanzia, potendo essere facilmente alterato o comunque soffrire di malfunzionamenti. E la stessa presenza dell'ufficiale giudiziario, se pure

può essere utile per certificare l'avvenuto invio, non può attestare che la copia teletrasmissa sia stata correttamente ricevuta.

X. LA NULLITÀ DELLA NOTIFICA

Quanto infine ai vizi della notificazione, l'art. 160 c.p.c. dispone che la notificazione è nulla se non sono osservate le disposizioni circa la persona alla quale deve essere consegnata la copia, o se vi è incertezza assoluta sulla persona a cui è fatta, ma che la nullità è sanata *ex art.* 156 c.p.c., se l'atto ha raggiunto lo scopo a cui è destinato, ovvero *ex art.* 157 c.p.c., in applicazione delle regole sulla rilevanza e sanatoria delle nullità relative.

Ma in realtà la disposizione dell'art. 160 c.p.c. copre solo parzialmente l'area dei possibili vizi di nullità della notificazione e deve essere integrata mediante ricorso ai principi generali in tema di nullità formali.

Ciò considerato, la nullità della notificazione può dipendere, quanto alla fase di trasmissione, non solo dalla violazione delle disposizioni circa la persona alla quale deve essere consegnata la copia, espressamente contemplata dall'art. 160 c.p.c., ma pure dal superamento dei limiti territoriali della sfera di attribuzioni dell'ufficiale giudiziario, dal mancato rispetto dei limiti di orario entro i quali le notificazioni possono essere eseguite, o, ancora, dall'inosservanza delle prescrizioni inerenti al luogo di esecuzione della notifica. Questo anche in conseguenza di errori nella fase di impulso, come quando la notificazione sia stata effettuata in un luogo e a persona diversa da quella stabilita dalla legge a causa delle indicazioni errate fornite dall'istante (in tale ultimo caso è però dubbio, nonostante il diverso avviso della giurisprudenza, che possa

trovare applicazione la sanatoria speciale contemplata dall'art. 291 c.p.c., secondo cui nell'ipotesi di nullità di notificazione della citazione il giudice fissa all'attore un termine perentorio per rinnovarla e la rinnovazione impedisce ogni decadenza, la cui *ratio* è da individuare nell'esigenza equitativa di impedire la ricaduta sulla parte incolpevole degli errori commessi dall'ufficiale giudiziario). Così, è nulla la notificazione fatta a una persona diversa dal destinatario dell'atto da notificare o comunque senza osservare l'ordine progressivo dei consegnatari legittimati a ricevere l'atto in sostituzione di questi; la consegna a una persona non legittimata a ricevere la notificazione, come il minore di anni 14 o il manifestamente incapace, ovvero a chi, pur trovato nella sede di una persona giuridica, non fosse un addetto abilitato alla ricezione; o anche, nelle notificazioni a mezzo posta, al vicino di casa, che non è legittimato a ricevere il plico; la notificazione eseguita nella residenza risultante dai registri anagrafici, nonostante l'avvenuto trasferimento del destinatario, nell'eventualità in cui il notificante o l'ufficiale giudiziario conoscano, ovvero avrebbero potuto conoscere usando l'ordinaria diligenza, la sua effettiva residenza, dimora o domicilio; la notifica eseguita nelle forme previste dall'art. 140 c.p.c. dopo aver tentato di notificare all'indirizzo corrispondente alla sede legale di una società trasferitasi nella nuova sede che poteva essere individuata con l'ordinaria diligenza effettuando una visura camerale, ecc.

Ed è parimenti nulla la notifica effettuata fuori dai luoghi deputati alla notificazione, come nel caso dell'inosservanza delle norme relative alla notificazione presso il domicilio eletto, oppure del tentativo di notificazione in luogo diverso da

quello della residenza, della dimora o del domicilio, che, quando il destinatario della notificazione non sia trovato, potrebbe erroneamente determinare il ricorso, illegittimo per difetto dei presupposti, alle forme di notificazione di cui agli artt. 140 e 143 c.p.c.

La nullità della notificazione può altresì dipendere, quanto alla fase della documentazione, dall'incertezza assoluta sulla persona a cui è fatta o sulla data, ipotesi espressamente ricordate dall'art. 160 c.p.c. Sennonché, costituiscono possibili vizi della fase di documentazione pure la mancanza di tutti gli altri elementi formali essenziali per consentire la verifica dell'avvenuto rispetto di prescrizioni imposte a pena di nullità. Così ad es. l'omessa documentazione dei presupposti legittimanti il ricorso a un dato procedimento notificatorio, quale ad es. l'irreperibilità, incapacità o rifiuto delle persone indicate dall'art. 139 c.p.c., al fine di poter procedere alla notificazione ai sensi dell'art. 140 c.p.c.; o ancora, pur non sussistendo incertezza circa la persona, la mancata indicazione della qualità o rapporto che lega il consegnatario al destinatario, nella misura in cui l'omissione non consenta di verificare l'avvenuto rispetto dell'ordine tassativo dei soggetti abilitati a ricevere in consegna la copia. Non dovrebbero invece inficiare la validità della notifica eventuali lacune od omissioni suscettibili di essere superate mediante riferimento ai contenuti dell'atto notificato, come in relazione all'identificazione della persona a istanza della quale la notificazione è stata eseguita, o in rapporto alle generalità del destinatario.

Per regola generale, in applicazione dell'art. 156, comma 3, c.p.c. la nullità non può essere pronunciata se l'atto ha raggiunto lo scopo cui era destinato.

Quanto alle notificazioni, la nullità non può dunque essere pronunciata se per effetto della notifica, ancorché irregolare, si è conseguita la certezza legale che un determinato atto sia stato portato a conoscenza del destinatario.

Una tale certezza può ritenersi conseguita quando il destinatario della notificazione compia un'attività processuale che presuppone che la copia sia stata ricevuta. L'esempio tipico è quello della costituzione del convenuto avvenuta (anche solo al dichiarato fine di far valere l'invalidità) nonostante l'irregolarità della notifica dell'atto di citazione o la proposizione del controricorso nonostante la nullità della notifica dell'altrui ricorso in Cassazione.

Per l'opinione dominante è, invece, ritenuta irrilevante la prova della conoscenza effettiva dell'atto da parte del destinatario conseguita per effetto di vicende estranee al processo. Diversamente si finirebbe per ammettere la surrogabilità, con altri mezzi di trasmissione delle informazioni, dei procedimenti notificatori indicati dal Legislatore.

La sanatoria del vizio per conseguimento dello scopo ha effetti retroattivi.

Nessuna sanatoria, nemmeno quella *ex* art. 291 c.p.c., può però intervenire qualora la notifica, anziché essere semplicemente nulla, sia inesistente.

L'inesistenza si ha nel caso di abnorme difformità rispetto al modello legale, ovvero quando la notifica manchi del tutto o per mancato perfezionamento del procedimento per difetto di consegna della copia (ad es., in tema di notificazioni a mezzo posta, dove non è previsto il caso della notificazione alla persona di residenza, dimora e domicilio sconosciuti, per restituzione dell'atto al mittente con attestazione di avvenuto trasferimento

del destinatario in luogo sconosciuto o comunque fuori dal comune, vale a dire fuori dal territorio entro cui l'ufficiale postale è legittimato a consegnare il plico) o perché la consegna è stata fatta in un luogo o a una persona che non abbiano alcun collegamento con il destinatario, così da non consentire di presumere che l'atto possa essere giunto alla conoscenza del destinatario. Oltre a ciò, rappresentano esempi ricorrenti di inesistenza l'ipotesi in cui la notificazione sia stata chiesta da un soggetto non legittimato; il difetto assoluto di documentazione per mancata sottoscrizione da parte dell'ufficiale giudiziario della relazione di notificazione; la mancanza o il difetto di sottoscrizione dell'avviso di ricevimento nelle notificazioni a mezzo posta; la notificazione che risulti eseguita da un soggetto diverso dall'ufficiale giudiziario.

EUGENIO DALMOTTO

BIBLIOGRAFIA

G. BALENA, «Notificazione e comunicazione», in *D. disc. priv. sez. civ.*, vol. XII, Torino, 1995, pp. 259-277; D. BUONCRISTIANI, «Ufficiale giudiziario», in *Enc. dir.*, vol. XLV, Milano, 1992, pp. 530-563; M. CAMPUS, «sub artt. 137-151 e 160 c.p.c.», in *Codice di procedura civile commentato*, (a cura di) C. Conso- lo-F.P. Luiso, vol. I, Milano, 2007, pp. 1192-1394, 1479-1492; S. LA CHINA, «Notificazione (diritto processuale civile)», in *Enc. giur.*, vol. XXI, Roma, 1988, pp. 1-8, e 2000, Aggiornamento, pp. 1-10; C. MANDRIOLI, *Diritto processuale civile*, vol. I, Torino, 2006, pp. 447-465; C. PUNZI, «Notificazione (diritto processuale civile)», in *Enc. dir.*, vol. XXVIII, Milano, 1978, pp. 641-675.

NOTIFICAZIONI E COMUNICAZIONI NEL PROCESSO PENALE

I. FUNZIONE – II. ORGANI ESECUTIVI – III. L'IMPUTATO LIBERO – IV. L'ELEZIONE DI DOMICILIO – V. L'IRREPERIBILE, IL LATITANTE E L'EVASO – VI. IL DETENUTO E IL MILITARE – VII. I DESTINATARI DIVERSI DALL'IMPUTATO – VIII. FORME ULTERIORI – IX. GLI AVVISI – X. NULLITÀ

I. FUNZIONE

Vi sono atti – detti ricettizi – che producono effetti soltanto se conosciuti dal destinatario. L'essere informati, integra, invero, una preconditione del diritto di azione e di quello di difesa. Il procedimento con cui si partecipano gli interessi circa il contenuto di determinati atti, assolve, pertanto, a una funzione indefettibile, ancorché servente, per la struttura dialogica del processo. Facile individuare l'*optimum* cui mirano simili strumenti: procurare la conoscenza “effettiva” del contenuto dell'atto da parte del destinatario. Un simile esito – però – è un risultato che è consentito perseguire soltanto in misura tendenziale: diversamente – vale a dire a pretendere lo “sempre e comunque” – l'aggravio di attività sarebbe tale da paralizzare il processo. Si rendono, così, necessari istituti capaci di determinare una “presunzione” legale di conoscenza. Si usa definire notificazione la fattispecie, che, una volta perfetta, produce l'effetto della conoscenza dell'atto da parte del destinatario. Si discorre di una sequenza ordinata di atti che culmina in una finzione: l'atto notificato si dà “per conosciuto”. Il tema dei veicoli informativi esprime la tensione dialettica, suscettibile di trovare punti di equilibrio differenziati, tra i due poli

IL DIRITTO
ENCICLOPEDIA GIURIDICA
DEL SOLE 24 ORE

© Il Sole 24 ORE S.p.A. - Pirola
Direttore Unità:
Paolo Poggi

A cura di
Il Sole 24 ORE S.p.A. - Unità d'Affari Diritto
Responsabile:
Marco Tomasetta

Volume 10: NAS - PAT

Coordinamento editoriale:
Mario Alberto Catarozzo

Cura editoriale e impaginazione:
E-ducation.it S.p.A. Firenze
Hanno collaborato: Mo-net, Studio Redazionale
Centrolmmagine & C., Studio Redazionale
Associato Maddali & Bruni
Progetto grafico:
Marco Pennisi & C.

Il Diritto
Enciclopedia Giuridica
del Sole 24 ORE
Piccola Biblioteca del Sole 24 ORE
Direttore Responsabile:
Ferruccio de Bortoli
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 332 del
19/05/2003
Sett. N.19/2007 - Anno V

Corriere della Sera
RCS Quotidiani S.p.A.
Direttore Responsabile:
Paolo Mieli
Via Solferino, 28 - 20121 Milano
Sede legale: Via A. Rizzoli, 2 Milano
Reg. Trib. Milano n. 139, 29 giugno 1948

Tutti i diritti di copyright sono riservati.
Ogni violazione sarà perseguita a termini
di legge.

Il presente volume deve essere venduto
esclusivamente in abbinamento al
quotidiano Il Sole 24 ORE o al quotidiano
Corriere della Sera.

Richiesta arretrati: i numeri mancanti
possono essere richiesti direttamente
al proprio edicolante di fiducia al prezzo
di copertina.

Finito di stampare nel mese di
novembre 2007

Stampa presso:
Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche S.p.A.
Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo

IL DIRITTO

ENCICLOPEDIA GIURIDICA

DEL SOLE 24 ORE

diretta da
Prof. Avv. Salvatore Patti

VOLUME 10
NAS - PAT

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE